



Comunicato stampa

Elezioni Ue: al Fuorisalone le richieste degli Architetti europei un Manifesto per il riconoscimento dell'interesse generale dell'architettura

Milano, 10 aprile 2019. Riconoscere la qualità dell'ambiente costruito, del patrimonio culturale dell'Europa e dell'architettura in quanto valore di interesse pubblico; considerarne il valore sociale e culturale come lo strumento chiave per società più coese e per aiutare i cittadini europei a identificarsi maggiormente con il proprio ambiente costruito: queste due delle richieste degli architetti europei in vista delle prossime elezioni per il Parlamento dell'Unione contenute in un Manifesto che sarà presentato domani, giovedì 11 aprile, a Milano, al Fuorisalone.

Gli architetti italiani partecipano, infatti, alla Design Week 2019 con un proprio spazio espositivo e con una serie di eventi - che hanno come filo conduttore il Progetto "Abitare il Paese" lanciato nel corso dell'8° Congresso Nazionale - alla Mostra "Interni Human Spaces" presso l'Università degli Studi di Milano.

Gli architetti europei chiederanno anche - in un confronto che vedrà la presenza dei vertici del CAE, Consiglio degli Architetti d'Europa e dell'UIA, Unione Internazionale degli Architetti - di promuovere un'architettura e una Baukultur di massima qualità e la specificità dei servizi architettonici nelle politiche dell'Unione in materia di appalti pubblici, erogazione di servizi, qualifiche professionali e cambiamenti climatici.

L'impegno del Consiglio Nazionale affinché nel nostro Paese vengano adottate politiche pubbliche per le città ed avviato un programma di rigenerazione urbana che pongano al loro centro la persona è rappresentato emblematicamente dall'installazione "Abitare il Paese Open Nests" di Migliore + Servetto Architects situata nella Hall dell'Aula Magna.

La partecipazione al Fuorisalone sarà anche l'occasione per denunciare - sabato 13 aprile - attraverso una inedita ed approfondita analisi del Cresme e alla presenza del Vice Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, la drammatica situazione del nostro Paese per l'assenza di una politica per il territorio e per il patrimonio edilizio. Verranno illustrate le proposte del Consiglio Nazionale, presentati i Bandi di Concorso di Progettazione per la rigenerazione della Val Polcevera, a Genova ed il Protocollo d'intesa tra Comune di Genova, Ordine degli Architetti della Provincia di Genova e Consiglio Nazionale per la riqualificazione delle aree limitrofe al Ponte Morandi.

Tra le altre iniziative previste al Fuorisalone la premiazione - giovedì 11 aprile - dei vincitori della sesta edizione del Premio Riuso bandito dal Consiglio Nazionale in collaborazione con Ance e Legambiente e "Dialogo tra un artista e un architetto" con Michelangelo Pistoletto e Nicola di Battista, Direttore della Rivista l'Architetto; per venerdì 12 aprile prevista la lectio magistralis dell'architetto Guido Canali al termine della Conferenza Nazionale degli Ordini.

Ufficio Stampa, Silvia Renzi tel. +39.338 2366914

Abitare il Paese Con gli architetti una tre giorni fitta di eventi

È un vero debutto quello al Fuorisalone di quest'anno da parte del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Gli architetti italiani partecipano con un proprio spazio espositivo e con una serie di eventi dall'11 al 13 aprile alla Mostra «Interni Human Spaces» promossa presso l'Università degli Studi di

Milano. Filo conduttore, il Progetto «Abitare il Paese», lanciato dagli architetti al loro congresso, affinché vengano adottate politiche pubbliche per le città e avviato un programma nazionale di rigenerazione urbana che concentri le risorse economiche verso progetti urbani attenti all'ambiente, alla persona e all'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto esposto Renzo Piano per Emergency

Nel suo 25° compleanno, Emergency presenta al Salone del Mobile (pad. 9-11) l'installazione dedicata al Centro di eccellenza in chirurgia pediatrica che sta costruendo a Entebbe, in Uganda, grazie al progetto disegnato dal Renzo Piano Building Workshop (in mostra è anche presente un grande plastico della struttura)



Al via Conte taglia il nastro al Museo del Design. Con lui il ministro Bonisoli, il sindaco Sala, il governatore Fontana, il presidente della Triennale Boeri

Preparato è preparato. «Maldonado ci invitava a considerare che la proprietà formale di un oggetto è un mix di vari ingredienti. Aspetti funzionali, economici, culturali vanno considerati tutti insieme, altrimenti ci si ferma alla sola presenza dell'oggetto e non si coglie ciò che c'è dietro». Appassionato anche. Indovina al volo tre oggetti presenti nel nuovo museo: la lampada Arco di Castiglioni, la Lettera 22 di Nizzoli e la poltrona Proust di Mendini. In ritardo pure. La riunione romana del premier Giuseppe Conte con le associazioni dei risparmiatori si è protratta ben oltre l'orario previsto e il battesimo del Museo del Design alla Triennale, con visita riservata delle istituzioni, è arrivata con due ore di ritardo. La gente in fila ha cominciato a mugugnare. È stato lo stesso Conte a dire alla security di far entrare i visitatori.

«Questa è una giornata che ci ricorderemo — ha detto dal palco —. L'Italia ha dato tanto in questo settore e confido che il Museo del Design sia l'occasione per rilanciarlo in tutto il mondo». Poi, accompagnato dal ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, dal sindaco di Milano Beppe Sala, dal governatore lombardo Attilio Fontana e dal padrone di casa, Stefano Boeri, ha tagliato il nastro di una struttura che mancava da 50 anni in quella che in tutto il mondo viene considerata la patria del design.

Duecento oggetti, per ora, che rappresentano l'emblema della creatività italiana, dal dopoguerra agli anni '80. È solo l'inizio. Il museo sarà terminato entro il 2022 e occuperà un'area di 6000 metri

Conte battezza il museo del design E riconosce le icone

«Qui si esaltano la creatività e l'ingegno italiani»

Il personaggio MALDONADO



Tomás Maldonado (1922 - 2018), citato da Conte ieri alla Triennale, è stato un artista, designer e docente di origini argentine. Nel 1954 si trasferì in Germania per insegnare alla Hochschule für Gestaltung di Ulm (il nuovo Bauhaus). È stato uno dei più autorevoli teorici del design. Nel 1967 giunse in Italia per lavorare con Olivetti e la Rinascente. Ha insegnato al Politecnico di Milano e all'università di Bologna.

quadrati. «Oggi con l'inaugurazione del museo permanente del design si esalta la creatività e l'ingegno italiani che hanno reso grande il nostro Paese in tutto il mondo. È un motivo di grande orgoglio» continua il premier.

La prima «stazione» di Conte è stata davanti alla lampada Arco, progettata da Castiglioni nel 1962. Altra tappa davanti al Pratone di Giorgio Ceretti, Pietro Derossi, Riccardi Rosso. Il premier ha resistito alla tentazione di buttarci sopra, scopo per cui era nato il Pratone.

È seguita dotta disquisizione sul differente tipo di giornalismo in base al tipo di macchina da scrivere. Da una parte la Lettera 22 di Marcello Nizzoli, dall'altra la Valentine di Ettore Sottsass. E in base al motto per cui la forma è funzione, la Lettera 22 è macchina per giornalisti da scrivania, la Valentine per cronisti di guerra. Montanelli non sarebbe stato d'accordo.

Obbligatoria la fermata davanti all'Eclisse di Vico Magistretti e a quel gioiello che è la Divisumma 18, la calcolatrice progettata da Mario Bellini, antesignana di tanti oggetti

high tech che oggi vanno per la maggiore. «Apple — ha detto Boeri — non ha inventato nulla di nuovo». Ultimo stop davanti a un'opera che in questi giorni sta creando polemiche a non finire. Si tratta della poltrona dalle forme femminili Up 5&6 di Gaetano Pesce, uno dei prodotti di design industriale più famosi al mondo. La sua copia ingigantita e trafitta da frecce («maestà soffrente» è il titolo) è stata installata in piazza Duomo per la Settimana del design a significare la condizione femminile.

La coda dei visitatori si è allungata. Conte ha lasciato la Triennale per una doppia visita. Prima il Cenacolo e poi il Museo della Scienza e della Tecnologia. Oggi lo attende l'inaugurazione del Salone del Mobile in Fiera.

Boeri tira un sospiro di sollievo e di soddisfazione: «È una giornata storica. Sono 50 anni che aspettavamo il Museo del Design. Finalmente c'è. Ed è solo il primo passo, il secondo sarà velocissimo. Entro un mese faremo il nuovo bando».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ristorante con i fratelli Alaimo

Maschere e campane per lo «chef» Starck

Ad accoglierlo, enormi maschere veneziane appese sopra le vetrine d'ingresso. Philippe Starck arriva in anticipo alla presentazione di Amor, il nuovo ristorante che apre domani in corso Como. Impaziente, entra assieme alla moglie Jasmine, con lui in questa due giorni milanesi fitta di impegni per il Salone del Mobile. Oggi i primi: da Flos, per il lancio di uno specchio luminoso, e qui, a raccontare la nuova avventura gastronomica con i fratelli Massimiliano e Raffaele Alaimo. «Si può dire che sono innamorato di loro», dice, mentre osserva il bancone-cucina, butta l'occhio nel piccolo giardino arredato con pochi tavolini, controlla i dettagli degli arredi. «Max e Raffaele sono due geni, uno poetico e sognatore, l'altro un duro ma sensibile. Dal loro ristorante Le Calandre e il Caffè Quadri a Venezia, meravigliosi ma per clienti abbienti, abbiamo avuto l'idea di un concept affine al mio design democratico: il cibo salutista da condividere». Starck si entusiasma, scivola dietro il bancone e tocca una campana dorata simile a quella dei vecchi gelatieri: «Avviene tutto qui dentro», spiega. «Da ormai 45 anni sono veneziano adottivo. In ogni luogo del mondo trovo un'interpretazione della pizza, dall'americana alla francese, ma la veneziana non esiste». Max allora ha pensato di inventarne una, al vapore. È leggera e salutista, una nuova esperienza: il cibo democratico questa volta deriva dalla qualità. E la si cuoce qui, sotto la cloche a vapore». Starck lo definisce «fast casual dining»: ordini la pizza (monoporzione, morbida o croccante), la porti a casa o la consumi sul vassoio come in un self-service. Alla sera invece servizio a tavolo, ma «amichevole» sui banconi di legno. Pareti color bianco latte, pavimento a doghe, qualità ma semplicità assoluta: unico decoro, le maschere dorate distribuite ovunque. «È la mia dichiarazione d'amore a Venezia, un omaggio scintillante», dice Starck usando parole per nascondersi il volto. L'ultimo tocco «alla Starck» lo svela lui stesso, schivolando di nuovo dietro le «campane a vapore»: «Osservo chi aspetta al take away: annoiato, si guarda in giro nell'attesa. Ed ecco la sorpresa: lo chef solleva la cloche e dall'altro capo, connessa con un filo e un contrappeso, cala una lampada. Un pizzico di follia». Oggi sarà in fiera («Per un progetto rivoluzionario di Kartell e tavoli magici per Glas Italia»), ma domani si riparte: «Alla volta di Venezia, a vedere mia figlia». Chiudendo il cerchio con Amor. Ma il nome? «Idea di Jasmine». C'erano dei dubbi?

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sco Vezzoli, Maurizio Cattelan e Vanessa Beecroft in posa con gli oggetti simbolo dell'azienda, agli echi pop nella stanza che ricorda la collaborazione tra Kartell e Mattel per gli arredi di Barbie (nel 2009), si trova EDO7DE (2019) di Enrico David, installazione che mette in scena un paesaggio palustre in cui la luce delle lampade KD 51/R (prodotte nel 1959, design di Achille e Pier Giacomo Castiglioni) attira uno sciame di libellule di carta velina.

È un richiamo continuo, colto, mai scontato. Eppure immediato. E ci voleva Ferruccio Laviani, che dal 1991 collabora con l'azienda e conosce a memoria il suo archivio, per scovare contaminazioni, sottolineare accostamenti, individuare oggetti Kartell nelle opere degli

artisti, ma anche in film come La grande bellezza e Il diavolo veste Prada, nel videoclip di Lady Gaga.

Un viaggio nel tempo. Attraverso materiali d'archivio e immagini in movimento, pittura e performance (come quella di Beatrice Marchi, con il suo avatar Loredana), documenti, prototipi e nuove commissioni. «Con questa mostra — commenta Claudio Luti, presidente di Kartell — abbiamo voluto presentare un percorso che stimoli il pubblico a pensare agli oggetti oltre la loro funzione, e cioè come espressione di «altra» creatività. Proprio come facciamo noi».

Attraversando le stanze si incontrano arredi mai entrati in produzione, opere d'arte della collezione di casa Luti e dei fondatori del mar-

chio Giulio e Anna Castelli, c'è pure una fotografia con un neon di Lucio Fontana che sovrasta un'esposizione di mobili. E al termine di questa gita «ibrida», cominciata al buio con le sedie di Wilson, si incontrano due installazioni immerse nella luce: Tra gli Alberi, realizzata da Stefano Arienti nel 2015 per la riapertura del Museo Kartell a Noviglio, e le 40 sedute donate di Helmo Zoernig.

«Per andare davvero in profondità — dice Luti — servono esperienze che si possono fare solo dal vivo. Non bastano immagini virtuali, per quanto affascinanti. Come per il Salone del Mobile: bisogna viverlo».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



.professioni Ordini e categorie

La formazione
dei giovani

Gli Ordini di Toscana, Veneto e Liguria hanno già sottoscritto la convenzione con gli atenei: l'attestato «certificato» esonera dalla prova pratica dell'esame di Stato

Il tirocinio per architetti parte in tre regioni

Eugenio Bruno

Arrivano i primi tirocini certificati per gli architetti. Apriti cielo: sono stati gli Ordini professionali della Toscana, del Veneto e della Liguria, che hanno sottoscritto un apposita convenzione con le università. E anche quelli della Lombardia e dell'Emilia Romagna si stanno muovendo in tal senso. Ma il tema appare "akko" lungo tutta la penisola. E non è una notizia da poco. In ballo, per i professionisti che si svolgeranno, c'è una semplificazione dell'esame di Stato. L'attestato di compiuto tirocinio garantirà infatti l'esonero dallo svolgimento della prova pratica. Nonostante il decreto legislativo 15/2016 - con cui è stata recepita la direttiva europea 2013/55/UE sulle qualifiche professionali - ponga una grande attenzione al valore del tirocinio come raccordo tra formazione universitaria e attività professionale,



Paolo Malara,
Coordinatore del
dipartimento
Università,
tirocini, esami di
Stato del
Consiglio
nazionale
architetti,
paesaggisti,
conservatori e
Cnaappc

per gli architetti italiani non è obbligatorio svolgerlo. Ma una facilitazione per chi lo fa c'è. Gli articoli 17 e 18 del Dpr 338/2001 - dedicati all'iscrizione, rispettivamente alla sezione A e B dell'Albo - prevedono l'esonero dalla prova pratica dell'esame di Stato in presenza di «attività strutturate di tirocinio professionale, adeguatamente regolamentate ed aventi una durata massima di un anno». Sulla base appunto di convenzioni tra gli Ordini e le università. In quel caso l'impegno dei candidati sarà circoscritto ai due scritti e all'orale. Con un'altra novità all'orizzonte, confermata da Paolo Malara, coordinatore del dipartimento Università, tirocini, esami di Stato del Consiglio nazionale degli architetti (Cnaappc): «Allo studio c'è un protocollo d'intesa con il Miu per il riconoscimento dei tirocini svolti all'estero». Ma le proposte di rilancio della categoria passano anche da una riforma dell'accesso all'università utile a fronteggiare l'emorragia di immatri-

colati documentata qui accanto. Quattro le aree di intervento suggerite: rafforzare le attività di orientamento negli anni precedenti al diploma di maturità anche con progetti speciali; rivalutare il nesso tra orientamento e prova di ammissione, studiando meccanismi di anticipazione della prova; valutare il percorso pre-universitario e gli esiti del test di ingresso, insieme a un colloquio motivazionale per migliorare il livello della selezione; anticipare l'ammissione, fissando la prova sia per i candidati nazionali che internazionali nei mesi invernali. Studenti più orientati, dunque. Il ruolo cruciale in tal senso - secondo il documento "Azioni strategiche per l'architettura" del Cnaappc - potrebbe giocare l'alternanza scuola-lavoro. Insieme a un open day unico nazionale nel quale i professionisti e i/o gli Ordini possano spiegare che cosa è diventata la professione di architetto. E quali porte può ancora aprire.

di EUGENIO BRUNO

Il doppio calo

IMMATRICOLATI AD ARCHITETTURA

Valori in unità



2
ALTRE REGIONI
GIÀ PRONTE
Anche gli Ordini degli architetti di Emilia-Romagna e Lombardia hanno avviato l'iter delle convenzioni con le università.

ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE (SEZIONI A E B)

Valori in unità

| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|-----------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Uomini | 90.528 | 89.397 | 89.442 | 89.049 |
| Donne | 63.097 | 64.262 | 63.502 | 63.640 |
| TOTALE | 153.625 | 153.659 | 152.944 | 152.689 |
| Differenza rispetto al 2014 | | +34 | -681 | -936 |

Le novità del decreto

I professionisti culturali in sette elenchi nazionali: iscrizione solo via web

Antonello Cherchi

Arrivo gli elenchi nazionali dei professionisti della cultura. Archeologi, architetti, antropologi, fisici, bibliotecari, demonomatologi, storici dell'arte, esperti di diagnostica di scienze e tecnologie applicate ai beni culturali potranno accedere ad altrettante liste che saranno tenute e aggiornate dal ministero dei Beni culturali. Lo specifica un decreto messo a punto a via del Collegio Romano e che ha appena ricevuto il via libera della conferenza Stato-Regioni. Il provvedimento prosegue ora l'iter, che si concluderà con il parere delle commissioni parlamentari e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Gli elenchi - che non costituiscono sotto alcuna forma, come specifica il decreto, un Albo professionale e non impediscono a chi non vi si iscrive di esercitare la professione - prendono le mosse dalla legge 100 del 2016. Quest'ultima ha previsto, nel modificare il Codice dei beni culturali, la predisposizione delle liste dei professionisti che si occupano di tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale. Liste che si sarebbe dovuto approntare entro febbraio 2017 e che, invece, arrivano solo ora. Il decreto contiene le modalità per l'iscrizione agli elenchi e sette allegati che illustrano i requisiti necessari per poter accedere alle nuove liste nazionali, ciascuna delle quali si suddivide in tre fasce, in base ai titoli, alle competenze del professionista e, di conseguenza, alle aree di intervento possibili.

L'iscrizione degli elenchi nazionali è nelle mani della direzione educazione e ricerca del ministero, la quale, una volta che il decreto avrà compiuto l'iter, dovrà, entro

tre mesi, pubblicare sul sito internet dei Beni culturali i bandi per l'iscrizione ai diversi profili professionali. L'iscrizione avverrà esclusivamente in via telematica e sarà possibile l'accesso agli elenchi. La documentazione professionale potrà essere sostituita da una certificazione delle associazioni di categoria. Agli elenchi potranno iscriversi anche i dipendenti di ruolo e il personale in pensione della pubblica amministrazione.

La verifica dei titoli di studio e di quelli professionali sarà effettuata da una commissione di almeno sette componenti, che sarà istituita ad hoc. Una volta che la commissione avrà concluso il lavoro, le liste saranno pubblicate sul sito dei Beni culturali, che ne conserverà una copia anche nei propri archivi e procederà al loro aggiornamento.

Sempre entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, il ministero dei Beni culturali dovrà istituire una commissione paritettica di persone, tra le quali un rappresentante per ciascuno dei sette elenchi, alla quale sarà affidato il compito di consulenza, osservazione e monitoraggio sull'applicazione del decreto. La commissione potrà anche, al termine dell'attività di valutazione, proporre integrazioni e modifiche al decreto.

Già prima che la commissione inizi ad operare, c'è una creazione in rampa di lancio. Durante le riunioni tecniche per la messa a punto del decreto ci si è, infatti, resi conto che negli ultimi anni le professioni culturali si sono sviluppate. Ampio è il numero che ha trovato riscontro anche a livello di corsi universitari. Ci si è chiesti quali siano, dunque, allegati, a cominciare dalle professioni musicali.

di EUGENIO BRUNO

DIARIO LEGALE

NOVITÀ DAGLI STUDI

CHI ENTRA Caputo in Ashurst come nuovo socio



DOROTHY DE RUBIS,
È nuovo
partner nello
studio
Basiliano
Carnelutti

Andrea Caputo, con Diego Mallone e Vincenzo Esposito, entra a in Ashurst come nuovo socio responsabile della pratica real estate in Italia. In Ughi e Nematiani arriva Luca Corabi De Marchi per arricchire l'offerta in diritto societario, M&A, commerciale. L'associato Daniela Cardillo rafforza invece il contenimento civile, bancario e finanziario le materie di Dorothy De Rubis, nuovo partner Basiliano Carnelutti.

CHI CRESCE Round di nomine in DLA Piper



FRANCESCO LOMBARDO,
Diventa nuovo
partner in
Fuschini
Brucchi
Deringer LLP

Giammi Chierchia (real estate), Giovanni Iselli (tax) e Federico Strada (employment) promossi soci nel round di nomine in DLA Piper con effetto dal 1° maggio. Diritto bancario e finanziario come focus per Francesco Lombardo, promosso partner del team global transaction in Freshfields.

L'AFFARE Vendita R&D Pirelli seguita da Gop



GUIDO INZAGHI,
Co-founding
partner in
Biliviera
Inzaghi &
Partners

Giammi, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners ha partecipato per Consociati Investment Luxembourg alla vendita dell'8q ricerca e sviluppo di Pirelli Tyre da parte del fondo All Star, assistito da DLA Piper, attraverso un team guidato dal socio Davide Braghini e Soo Youn Kim. Stesso partner Gop per Contina Sgr nell'asta pubblica del Pirellone; in campo anche Behvedere Inzaghi & Partners - BIP e Maltoni e Associati.

NUOVE ROTTE Arlati Ghislandi apre a Londra



GIORGIO SPALLONE,
Il suo studio si
alinea con
Masotti Berger
Casella

Arlati Ghislandi sceglie Londra per la nuova sede, con Daniela Ghislandi come principal partner di riferimento. Masotti Berger Casella rafforza la collaborazione stabile con lo studio di Giorgio Spallone di Bologna.

a cura di Elena Paquinot

Il Sole
24 ORE

«Ci sono persone che sognano il successo e altre che restano sveglie per ottenerlo.» (J. D. Rockefeller)

Con il nuovo Servizio Anteprima24 scarichi Il Sole 24 ORE in digital edition subito dopo la mezzanotte e leggi le notizie che ti servono prima di tutti gli altri.

Aggiungi il nuovo Servizio Anteprima24 al tuo abbonamento, chiama lo 02.30.300.600
Scopri tutti i vantaggi degli abbonamenti digitali su ilsole24ore.com/anteprima24